

Oggi, 16 gennaio 2017

i firmatari del presente documento riuniti a Roma
nella Sala dell'Istituto di Santa Maria Aquiro del Senato della Repubblica italiana
nell'ambito de convegno dal titolo:
“Saharawi: quali prospettive?”

considerato che,

- il Sahara Occidentale, conosciuto come Sahara spagnolo, è stato colonia spagnola fino al 1976;
- il conflitto del Sahara occidentale permane una questione di decolonizzazione, da risolversi attraverso l'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi;
- le Nazioni Unite hanno inserito il Sahara Occidentale nella lista dei territori non autonomi e, dal 1991, hanno istituito e inviato in Sahara Occidentale una missione internazionale d'interposizione denominata MINURSO, di cui fanno parte anche militari italiani, la sola missione delle Nazioni unite senza uno specifico mandato di tutela dei diritti umani;
- il piano di pace delle Nazioni Unite accettato dal Regno del Marocco e dal Fronte Polisario, legittimo rappresentante del Popolo saharawi, prevedeva la cessazione delle ostilità e la celebrazione, entro un anno di un referendum di autodeterminazione attraverso il quale definire lo *status* del Sahara Occidentale, ma tale referendum non si è ancora svolto;
- le Nazioni Unite e l'Unione Europea in numerosi documenti ufficiali, hanno riconosciuto il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione, respingendo così, di fatto, le pretese di sovranità avanzate dal Marocco. Sono numerose le risoluzioni, in forza delle quali, tali gli organismi internazionali hanno riconosciuto il processo di autodeterminazione del popolo saharawi;
- dal 3 al 7 marzo 2016 il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon si è recato personalmente nella regione per contribuire al processo di pace, per incontrare e rendere omaggio al personale civile e militare della missione MINURSO, visitare i campi di rifugiati saharawi e incontrare le parti;
- il 18 marzo 2016 la Presidenza della Commissione dell'Unione Africana ha ribadito la necessità di avanzare nel processo politico e ha esortato la Comunità internazionale ad appoggiare senza riserve le iniziative delle Nazioni Unite;
- il 29 aprile 2016 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha prorogato il mandato della missione MINURSO fino al 30 aprile 2017 (S/RES/2285), dopo aver discusso le conclusioni e le raccomandazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla situazione in Sahara Occidentale (S/201/355 dell'19 aprile 2016) e l'iniziativa diplomatica svolta dall'inviato personale delle Nazioni Unite per il Sahara Occidentale Christopher Ross, che sta compiendo ogni sforzo per riattivare dinamiche più positive tra le parti;
- la situazione relativa al rispetto dei diritti umani nei Territori Occupati è causa di estrema preoccupazione, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle libertà di espressione, di associazione e di manifestazione, il divieto di tortura e le garanzie di un processo giusto ed imparziale, così come testimoniato, tra gli altri, da autorevoli organizzazioni non governative come Amnesty International, Human Rights Watch e il Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights;

considerato inoltre che,

- il territorio del Sahara Occidentale è oggetto di un crescente sfruttamento delle proprie risorse naturali da parte del Marocco e di operatori privati, senza che il popolo saharawi sia mai stato consultato in alcun modo e senza che esso ne abbia mai tratto beneficio;
- la Corte di Giustizia dell'Unione Europea con la sentenza C-104/16 P del 21 dicembre 2016 ha escluso il Sahara Occidentale dall'accordo di liberalizzazione reciproca per i prodotti agricoli, per i prodotti agricoli trasformati, per il pesce e per i prodotti della pesca tra Unione Europea e Marocco, in considerazione dello status separato e distinto del Sahara Occidentale, in forza della Carta delle Nazioni Unite e del principio di autodeterminazione dei popoli;

preso atto che,

- l'Italia ha sempre guardato alle Nazioni Unite come un punto di riferimento della sua azione di politica estera e non ha mai mancato di offrire il proprio apporto in termini di mediazione e dialogo, di promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto per risolvere le crisi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale;
- il Governo italiano ha dichiarato di avere tra le sue priorità il peacekeeping e la revisione dei mandati delle missioni di pace per rafforzarne l'efficacia;
- l'Italia ha una lunga storia di amicizia con il popolo saharawi, fondata su valori della solidarietà e dell'accoglienza, e testimoniata dal lavoro della Diplomazia, dalle risoluzioni adottate dal Parlamento, dai progetti di cooperazione, di accoglienza e di scambio culturale che coinvolgono Regioni, Comuni e organizzazioni della società civile
- l'Italia dal 1° gennaio 2017 siede nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in qualità di membro non permanente e ciò rappresenta un'occasione importante per sostenere l'attuazione dei dispositivi previsti dalle numerose risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale su questo conflitto;

Chiedono al Governo italiano di adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a:

- favorire la ripresa dei negoziati diretti, in particolare con la convocazione di un nuovo "talk" che sproni le parti ad un dialogo proficuo sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere nel più breve tempo possibile a fissare la data del referendum, e garantire così una soluzione giusta e duratura del conflitto del Sahara Occidentale, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi e garantisca pace e sicurezza nel Maghreb e nella regione del Sahel;
- ampliare il mandato della missione MINURSO al monitoraggio dei diritti umani in Sahara Occidentale, per rafforzarne il ruolo e l'efficacia;
- agire in ambito internazionale affinché il Governo del Marocco liberi tutti i prigionieri politici saharawi tuttora in carcere e fornisca notizie sulle centinaia di desaparecidos;
- porre fine allo sfruttamento delle risorse naturali del Sahara Occidentale, che ignora gli interessi e i desideri del popolo saharawi ed è contrario al diritto internazionale;
- confermare lo stanziamento dei fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione saharawi rifugiata nei campi di Tindouf (Algeria) che, negli ultimi anni, a causa della drastica diminuzione degli aiuti umanitari, deve far fronte ad una crisi umanitaria ormai permanente, e promuovere un'azione specifica verso l'Unione europea e l'Alto Commissariato per i Rifugiati per aumentare gli stanziamenti ed evitare ulteriori ed inspiegabili decurtazioni.